

LA RECENSIONE

La grazia di Anna Bonaiuto svela il lato poetico di Pinter

Angela Felice

UDINE

La poesia è la più discreta delle arti, diceva Montale. E dunque, per farne risuonare dentro di sé la voce "altra", di cui essa è il deposito, occorre una singolare disposizione d'animo: di silenzio, innanzitutto, e quindi di intimità e di sospensione.

Riesce a creare questa atmosfera l'appuntamento-cameo che, dentro il ricco percorso dedicato a Pinter da Teatro Contatto, illumina il lato meno noto del grande drammaturgo britannico: la sua officina poetica, che scorre sottotraccia al lavoro teatrale, come l'amore sempre vivo di tutta una vita e come specchio parallelo e laboratorio di sentimenti, pensieri e indignazioni. Sono dunque "Poesie d'amore e di guerra" - così il titolo della serata - che trasformano la platea del Teatro San Giorgio in una sorta di cenacolo intimo e il pubblico, sistemato in poltroncine sapientemente spaiate, in una piccola comunità di sodali in ascolto.

Il merito, ovviamente, va ai

cerimonieri del rito, in primis, Gianfranco Capitta e Roberto Canziani, che con suadente emozione e senza sussieghi didascalici disegnano per frammenti il ritratto di Pinter, uomo e genio, attingendo al serbatoio personale di una invidiabile e lunga frequentazione, condita anche di amicizia. E poi c'è la superba prova dell'attrice Anna Bonaiuto, interprete in stato di grazia, prima che lettrice, dei sussurri e grida di questa poesia pinteriana sorprendente per varietà di toni e temi: ironica per humour british, sentimentale, vibrante di impegno politico o, infine, intrisa di silenzio, "cellule scure" di malattia e fine di partita.

E a conti fatti, dopo questa singolare conversazione, in delicato equilibrio tra il ricordo affettuoso di un grande e la dizione dei suoi versi, cresce il desiderio di andarsi a leggere anche altre liriche non previste nella partitura. Risultato non da poco, in tempi in cui la poesia pare relegata ai bordi, mentre al centro impera la babele del chiasso.